



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Remo Valsecchi

(Consigliere Nazionale)

**INTERVENTO
CONSIGLIO NAZIONALE**

12-13 marzo 1993 : Roma - Hotel Ergife

Amici,

questo Consiglio Nazionale deve affrontare alcuni temi che sono essenziali per il futuro politico del nostro Paese e del nostro Partito.

Dobbiamo individuare le prospettive politiche ancora percorribili nel nostro Paese per garantire la governabilità, intesa come capacità di guidare lo sviluppo e la coesistenza sociale, nel pieno rispetto dei valori etici e morali che hanno sempre rappresentato caratteristica peculiare della battaglia politica del nostro Partito.

Forse non siamo nemmeno legittimati a fare delle scelte perchè in gioco ci sono la storia e la cultura di un movimento che, pur debole nella consistenza numerica, ha saputo essere grande e incisivo nelle scelte fondamentali di questo Paese.

Dobbiamo deliberare sulla convocazione di un "Congresso straordinario"!

Rinviamo, quindi, ogni decisione a tale occasione e lasciamo la situazione nello stato di fatto attuale con l'invito alla segreteria a non assumere nuove posizioni diverse delle attuali ma conferendo, alla stessa, mandato per l'organizzazione del Congresso che garantisca la possibilità di confronto franco e serrato tra tutti i repubblicani, dal semplice iscritto a quello maggiormente rappresentativo, evitando le "passerelle" che hanno caratterizzato gli ultimi Congressi.

Troppo spesso mi sento dire dalla gente che anche noi repubblicani siamo uguali agli altri; che anche noi abbiamo enunciato principi e ci siamo posti come riferimento per la salvaguardia dell'etica e della morale e, però, alla fine ci siamo lasciati tentare e coinvolgere dal desiderio di potere, dall'opportunismo personale o di partito facendoci travolgere dalle tangenti.

Amici, quando la gente dice anche "Voi repubblicani" include tutti i repubblicani, quelli corrotti e collusi, quelli indiziati, quelli che sono completamente estranei alla vicenda e i simpatizzanti che ci sono vicini, che hanno fatto proselitismo per il nostro Partito e che non hanno mai rivestito ruoli o incarichi nel partito, nelle istituzioni e negli enti.

Chi, sfruttando il consenso raccolto in forza di un'idea, di una proposta politica, ne ha tratto profitto e benefici personali o per il partito, ha infangato l'idea e la cultura repubblicana e chi in questa idea ha creduto e continua a credere.

Vent'anni di appartenenza ad un partito, di attivismo per il partito rappresentano una scelta di vita.

Sono repubblicano perchè individuo nell'idea repubblicana la mia concezione della società e dei rapporti sociali: ho riletto nei giorni scorsi, in momenti di sconforto e di desiderio di abbandono dell'attività politica, l'intervista rilasciata da Ugo La Malfa a Ronchey qualche mese prima della sua morte e vi ho ritrovato i motivi che mi fanno affermare, senza timore e vergogna, di essere repubblicano.

Ho scelto di essere repubblicano, e non socialista o democristiano o comunista o altro, perchè i repubblicani, nella tradizione mazziniana, privilegiando il dovere ai diritti possono originare i motivi per la coesistenza della "concorrenza" e della "solidarietà".

Non ho scelto di essere repubblicano per opportunismo o mera ambizione personale.

Però, amici, pur tranquillo sul piano personale rispetto alla vicenda tangenti, ho un senso di colpa: quello di non essermi reso conto o di non essere stato sufficientemente vigile o attento su quanto stava avvenendo nella gestione politica delle istituzioni.

Siamo stati a lungo partners di coalizioni di governo nazionali e locali, di partiti e uomini che spesso criticavamo per l'arroganza che assumevano nei confronti dei problemi e, pur in buona fede, non ci siamo resi conto dei veri motivi che portavano all'occupazione partitica delle istituzioni.

Purtroppo, qualcuno di noi, non molti, per fortuna, ma comunque troppi per il partito repubblicano, ne era cosciente e si è lasciato coinvolgere.

Tutti noi, amici, ne siamo responsabili! Io mi sento responsabile perchè esiste anche la responsabilità oggettiva che comunque non possiamo sfuggire e che l'opinione pubblica oggi ci addossa.

Nel 1987, nella mozione conclusiva del Congresso Nazionale di Firenze votammo, tra l'altro, il disimpegno dei repubblicani dagli organismi di pura gestione con particolare riferimento ai comitati di gestione delle USSL.

Sfido chiunque a trovare, in Italia, un solo episodio di un repubblicano che, in esecuzione, della mozione congressuale abbia lasciato un comitato di gestione di un USSL o di un ente qualsiasi.

E perchè gli organi del Partito non hanno vigilato perchè venissero attuate le direttive congressuali che, comunque, rappresenta l'organo superiore del Partito?

Perchè, anche nel nostro Partito, qualcuno ha ritenuto di porsi al di sopra della volontà assembleare degli iscritti violando il principio del rispetto della delega conferita.

Assunto il principio che la delega rappresentava il conferimento di un potere diventava automatico trasferire lo stesso principio alla delega popolare ricevuta attraverso una consultazione elettorale.

Ho svolto queste riflessioni perchè le ritengo necessarie per capire il mio invito all'amico Giorgio La Malfa affinchè non ritiri le dimissioni da Segretario nazionale.

Confermare le dimissioni rappresenta coerenza che può ridare vitalità e motivazioni agli iscritti che non vogliono abbandonare la lotta per quell'idea che ci unisce.

Dimostriamo al Paese che non vogliamo difendere ad oltranza le posizioni personali come, al contrario, stanno facendo gli altri partiti e un governo non più legittimato.

Giorgio, considero influente e marginale l'episodio che ha fatto scattare le tue dimissioni, la gente e l'opinione pubblica sono con te e mai hanno messo in discussione la tua estraneità alla vicenda tangenti, ma, nel nome di quella responsabilità oggettiva che prima ho voluto tracciare e poichè il ns. partito viene accomunato agli altri partiti, che le tangenti hanno elevate a sistema, dobbiamo azzerare tutti gli organi del Partito, dalla segreteria nazionale alle segreterie di

sezione, per ridisegnare un'organizzazione partitica che privilegi il dibattito politico e la proposta politica.

Le tue dimissioni, date con tempestività, hanno rappresentato un preciso riferimento per chi poteva avere dei dubbi sulle reali volontà di rinnovamento, hanno rappresentato una scelta politica che ti onora e che rafforza la stima che i repubblicani, anche quelli come me che non sempre hanno condiviso le scelte politiche, e gli italiani hanno per te.

Io mi associo alle tue dimissioni e per le stesse motivazioni mi dimetto da consigliere nazionale.

Se venissero poste in votazione le tue dimissioni mi asterrò e, nel caso, decidessi di accettare l'invito a ritirarle credo che, pur continuando ad essere repubblicano per i valori che ciò rappresenta, mi sentirei molto perplesso nel continuare a svolgere attività all'interno del partito perchè riterrei molto dubbia la reale volontà di arrivare ad un profondo e necessario rinnovamento.

Convochiamo il Congresso straordinario e tracciamo la strada perchè non venga cancellata la presenza repubblicana da questo Paese che dei repubblicani ha profondamente bisogno.